



Il saggio

Una ricerca poetica tra London e lo Snark

PAOLO MAURI

«Scrivere è passare una parte della propria vita senza testimoni, mostrando poi le prove (false) dei luoghi (immaginari) visitati». Andrea Canobbio affida questa riflessione al protagonista innominato del suo piccolo libro: m. e. (ma forse più semplicemente: me) dopo una movimentata navigazione metaletteraria che parte dalla caccia ad un mostro che non c'è inventato da Lewis Carroll, "La caccia allo Snark: agonia in otto spasimi". È un poemetto comico, racconta Canobbio, che ricorda i nonsense di Alice. Per catturare questo essere indescrivibile partono personaggi improbabili come un castoro che ricama merletti e un macellaio specializzato in carne di castoro. Nel 1906 Jack London decide di costruire una barca e la chiama Snark. Avrà un equipaggio in parte degno di Carroll, compreso un cuoco che non sa neppure condire un'insalata. Ma lo Snark si rivela presto un mostro per altri motivi: ingoia soldi a non finire e London, per sopravvivere, deve produrre mille parole al giorno e racconta la storia di un giovane che diventa scrittore, Martin Eden... Un gioco di specchi raffinato e coinvolgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRARI

di Andrea Canobbio

Nottetempo, pagg. 60, euro 6

